

# Liguri, Celti, e altri, all'alba della romanizzazione: appunti di storia dell'Oltrepò

*Elvira Migliario*

## *Abstract*

The paper provides a reassessment of the historiographical sources regarding Clastidium, so far the only ones relating to the present-day Oltrepò pavese, in an attempt to reconstruct the dynamics of frequentation and setting that occurred in this area in the early stages of Romanisation.

The analysis of the sources (Polybius, Livy) has highlighted: the presence in the 3rd century BCE of a Celtic group (the Anares), which was superimposed on a 'Ligurian' ethnic substratum; an early Roman intervention. This military intervention led to the control of a strategically important area for military supplies. The analysis also highlights the persistence of Ligurian subgroups, which were apparently settled in the inland valleys and forced to surrender during the military campaign of 197 BCE. The siege of Klastidion/Casteggio suggests that the area had already been brought under Roman control, a development that may have been facilitated by recent agreements with the local population. The territory, inhabited by the Anares population, was also under Roman control in 223 BC. This situation appeared to persist in subsequent years, as evidenced by the eastern portion of the Anares territory being detached from the Latin colony of Placentia. The Annibale movement in these areas is also mentioned by Livy. The Romans established a significant centre for stockpiling in Casteggio, which they utilised for covert transportation of Roman forces into the Cisalpine region.

Furthermore, there is evidence of a probable immigration of foreign individuals or groups, which may have been triggered by land allotments, as early as 173 BC; and the involvement in the overall reorganisation that from around 148 BC onwards brought about a thorough transformation of the settlement structures and road system of the entire western Cispadan territory, producing a significant increase in the number of people living in the area.

## *Keywords*

Cisalpine Gaul; Romanisation; Clastidium; Polybius; Livy.

---

ELVIRA MIGLIARIO, *Liguri, Celti, e altri, all'alba della romanizzazione: appunti di storia dell'Oltrepò*, in MANUELA BATTAGLIA, LORENZO ZAMBONI (a cura di), *Correlazioni. Amici e allievi per Stefano Maggi*, Milano, Milano University Press 2025, pp. 221-232.

Università degli Studi di Trento

elvira.migliario@unitn.it

La più antica menzione a noi pervenuta di una località dell'odierno Oltrepò pavese – Casteggio – si trova nel resoconto polibiano della fase finale della grande guerra gallica, e precisamente degli eventi relativi alla primavera del 222 a.C. (Polyb. 2.34.1-9). I consoli di quell'anno, M. Claudio Marcello e Gn. Cornelio Scipione Calvo, volendo attaccare gli Insubri nel loro territorio passarono a nord del Po e posero l'assedio ad *Acerrae* (definita *polis* da Polibio, ma più probabilmente un villaggio fortificato)<sup>1</sup>. Intenzionati a distogliere le truppe romane dall'assedio, gli Insubri a loro volta attraversarono il Po con una parte delle loro forze e passati in riva destra si diressero “nel territorio degli Anari” per mettere sotto assedio il borgo “che era chiamato *Klastidion*”. Il console M. Claudio Marcello, arrivato là con la cavalleria e parte della fanteria, affrontò i Galli in battaglia campale e li sconfisse (Polyb. 2.34.6-9)<sup>2</sup>, segnando la conclusione della grande guerra gallica, o almeno della sua fase iniziata nel 225 a.C. per iniziativa degli Insubri, i quali erano allora riusciti a mettere insieme una grande coalizione antiromana che, oltre a vari gruppi celtici minori da loro controllati, vedeva schierati i Boi e i *Gaesati* chiamati dall'oltralpe (Polyb. 2.21.7 – 23.4).

L'assedio a *Klastidion*/Casteggio lascia intendere che la località era già controllata dai Romani, presumibilmente per effetto di accordi

1 Ad *Acerrae*, che la Tabula Peutingeriana pone a 22 miglia da Lodi e a 13 da Cremona (la collocazione resta incerta: probabilmente nei dintorni dell'odierno Pizzighetone, anziché nell'area della Gera d'Adda), non lontano dalla confluenza dell'Adda nel Po e sul limite orientale del territorio degli Insubri (FRANC 2020, p. 123), esisteva forse un loro centro di stoccaggio dei rifornimenti (BATS 2009, pp. 302-303); il sito aveva anche una probabile funzione difensiva nei confronti dei confinanti Cenomani i quali, essendo allora alleati dei Romani (Polyb. 2.23.2), potevano avere garantito il passaggio dell'esercito consolare in un tratto da loro controllato della sponda settentrionale del Po.

2 La battaglia di Casteggio fu da subito ritenuta una tappa cruciale dell'espansione romana in Transpadana (divenne oggetto di una *praetexta* di Nevio, *Clastidium*), e rivendicata come un successo personale da M. Claudio Marcello (Val Max. 3.2.5; Plut., *Marc.* 6-7; Liv., *Per.* 20; Flor. 1.20.5; Eutrop. 3.6; Oros. 4.13.15), il quale ne aveva riportato gli *spolia opima* (di cui egli stesso avrebbe ‘inventato’ la tradizione: FLOWER 2000) e promesso di celebrare la vittoria edificando un tempio a *Honos* e *Virtus* (Liv. 27.25.7), che solo parecchi anni dopo suo figlio riuscì a dedicare (nel 208 a.C.: Liv. 29.11.13).

recentemente imposti alla popolazione locale che dovevano risalire alla campagna condotta l'anno precedente dai consoli P. Furio Filone e G. Flaminio: Polibio dice infatti che costoro nel 223 a.C. avevano mosso le truppe verso la *Keltiké* percorrendo il territorio degli *Anares*, e li avevano indotti “all'amicizia” (*eis tèn filían*: Polyb. 2.31.1-2)<sup>3</sup>; di là avevano raggiunto la zona della confluenza dell'Adda nel Po, varcato il quale avevano attaccato gli Insubri, potendo contare su rinforzi ottenuti dai Cenomani loro alleati (Polyb. 2.32.2-4). Il racconto polibiano sembra dunque indicare che la fascia territoriale delimitata a nord dal Po e a sud dall'Appennino, ed estesa da (almeno) Casteggio fino all'odierno Piacentino, era allora occupata dal popolo celtico degli *Anares* (forse per effetto di un accordo intertribale con i Boi, la cui area di influenza si spingeva verso ovest fino a comprendere il Parmense odierno, ma non oltre)<sup>4</sup>, e che

3 Poiché gli *Anares* (o *Anamares*) sono qui indicati come “stanziati non lontano da *Massalia*”, si è ipotizzato che Polibio li ritenesse Liguri (ARDOVINO 1998, p. 41), ma altrove (Polyb. 2.17.7) li elenca invece come primi nella geografia dei popoli celtici insediati a sud del Po e verso l'Appennino (li seguono in ordine i Boi, i Lingoni e i Senoni); la lezione *Massalia*, già ritenuta corrotta (DE SANCTIS 1916, p. 314, nota 116), risulterebbe in realtà accettabile alla luce della concezione geografica polibiana secondo cui le Alpi avevano inizio poco a nord di *Massalia*, e là si trovava il loro punto di giunzione con gli Appennini (Polyb. 2.14.8; si veda il commento *ad loc.* di WALBANK 1957). La celticità degli *Anares* non pare contestabile: correggo qui quanto da me scritto altrove (MIGLIARIO 2014, p. 344) a proposito di una loro presunta appartenenza ai Liguri.

4 Secondo l'opinione più generalmente condivisa, il territorio degli *Anares* corrispondeva all'odierno Oltrepò pavese e *Klastidion* ne era il centro principale: HÜLSEN 1894; GHIZZONI 1990, p. 18; ARDOVINO 1998, p. 41; SARTORI 2006; è però plausibile che si estendesse verso est fino a comprendere il Piacentino occidentale, almeno nella sua parte pianeggiante e collinare, dato che le valli appenniniche più interne erano occupate da gruppi etnici (*Friniates*, *Veleiates*, forse anche gli *Ilvates/Eleiates*) che le fonti indicano come liguri: MALNATI 2000, pp. 9-10; BANDELLI 2009, p. 182, e BANDELLI 2017, p. 299; BOURDIN 2012, pp. 79-80; 86-87. La scarsità delle citazioni degli *Anares* nelle fonti (compaiono in Polibio, non in Livio) sarebbe motivata dalla loro esclusione dal novero dei gruppi celtici maggiori: FRANC 2020, pp. 122-125 (ivi fondate argomentazioni a favore di un'estensione del territorio anarico anche a est della Trebbia e all'area dove venne poi dedotta la colonia di *Placentia*); poiché tuttavia Polibio sembra attribuire loro uno status paragonabile a quello di Boi, Lingoni e Senoni insie-

i Romani nel 223 a.C. ne stavano acquisendo il controllo da est a ovest. Tale situazione sembra essersi protratta negli anni successivi, perché in quella che doveva essere l'estremità orientale del territorio già degli *Anares* nel 218 a.C. venne dedotta la colonia latina di *Placentia*<sup>5</sup> (GHIZZONI 1990, pp. 25-29; DALL'AGLIO, STORCHI 2021, pp. 91-93), mentre nella sua fascia occidentale, cioè a Casteggio, nello stesso anno era presente una guarnigione a difesa delle scorte alimentari che i Romani vi avevano ammassato.

La notizia compare nella narrazione liviana dei movimenti di Annibale che, reduce dalla vittoria del Ticino e accampato sulla Trebbia nell'imminenza dello scontro con i Romani, aveva inviato truppe *ad Clastidium vicum quo magni frumentum numerum congesserant Romani* (Liv. 21.48.9). L'attacco era evidentemente imposto dalle difficoltà di approvvigionamento che avevano accompagnato la marcia dell'esercito cartaginese fin dalla traversata delle Alpi, e che non si erano risolte neppure dopo l'arrivo in pianura, perché le tribù celtiche passate ad Annibale avevano atteso l'esito della battaglia sul Ticino prima di consegnargli i rifornimenti promessi, rivelatisi comunque scarsi a causa della stagione invernale; il medesimo problema affliggeva peraltro anche i Romani, che avevano evidentemente fatto di Casteggio uno dei principali centri di stoccaggio delle derrate a cui attingere nel corso delle operazioni nella Cisalpina occidentale (KLINGBEIL 2000, pp. 23-24; BATS 2009, p. 303). Calcolando che il borgo poteva essere preso più facilmente con il tradimento che con la forza, Annibale comprò per soli 400 nummi d'oro il capo della guarnigione (*praefectus praesidii*), il brindisino *Dasius* (Annibale poteva disporre di monete d'oro coniate dai Cartaginesi grazie alle enormi risorse metallifere spagnole: CARY 1919; CAVAGNA c.s.); *Clastidium* divenne così il centro di rifornimento alimentare (*horreum*) dell'esercito cartaginese per l'intera durata del suo stazionamento sulla Trebbia (Liv. 21.48.10).

Nella sua brevità, il resoconto di Livio fornisce

me ai quali li cita (2.17.7: vd. nota precedente), la loro mancata menzione da parte di Livio può derivare sia dai rapporti di 'amicizia', ovvero non conflittuali, intrattenuti con i Romani, sia da una presenza complessivamente poco incisiva nella facies di un territorio che continuava a essere riconoscibile come sostanzialmente 'ligure': si veda oltre.

5 Liv., *Per.* 20: *coloniae duae deductae sunt in agro de Gallis capto Placentia et Cremona* (cfr. Polyb. 3.40.3-5; Ascon., in *Pis.* 80.25).

alcuni dati che per vari motivi meritano attenzione. Innanzitutto, la presenza di un *praefectus* di guarnigione forse imparentato con personaggi coevi recanti il medesimo nome di origine messapica, e proveniente da una città (*Brundisium*) che era recentemente divenuta colonia latina<sup>6</sup>, attesta indirettamente da un lato l'inserimento di membri dell'élite indigena nel corpo civico coloniaro (mediante la concessione del *ius Latii*), dall'altro il ruolo loro assegnato di comandanti dei contingenti militari richiesti da parte romana alla colonia stessa, in questo caso impiegati nelle operazioni in Cisalpina. Quanto alla truppa dei difensori arresi ad Annibale, è verosimile che fosse composta non soltanto da conterranei di *Dasius*, ma anche da indigeni il cui reclutamento poteva essere previsto dal patto di 'amicizia' a cui gli *Anares* erano vincolati dal 223 a.C.<sup>7</sup>: il comportamento di Annibale, il quale risparmiò i prigionieri perché, a detta di Livio, avendo iniziato da poco la guerra riteneva utile acquistare *fama clementiae*, indica che di questa fama egli intendeva servirsi a breve, certo per attirare a sé altri gruppi etnici o comunità locali con cui sarebbe entrato in contatto durante la sua permanenza nella Cisalpina<sup>8</sup> (e in futuro anche in altre regioni: *Dasius* proveniva dalla *Calabria*, e da una famiglia con probabili ramificazioni in città della *Apulia*)<sup>9</sup>.

Ugualmente interessante risulta ciò che l'episodio pare rivelare del sito di *Clastidium* e del suo rapporto con il contesto territoriale: la sua funzione quale centro di ammasso e conservazione

6 Sui due *Dasii* attestati dalle fonti come maggiori di *Salapia* e di *Arpi*, SIRAGO 1992, pp. 3-4. *Brundisium* era divenuta colonia latina nel 244 a.C. (Vell. 1.14.8; nel 246 secondo Liv., *Per.* 19), e già nel 229 a.C. venne utilizzata come base navale per la spedizione in Illiria (Polyb. 2.11.7): GABBA 1958; GRELLI 2013; MASTROCINQUE 2019, pp. 80-81; BERNARD 2019.

7 La *filia* a cui gli *Anares* erano stati indotti (Polyb. 2.31.2) poteva essere l'esito di una *deditio*: WALBANK 1957, *ad loc.*; per l'istituto in generale si rimanda a NÖRR 1989, e a RICH 2008 per la sua applicazione in alternativa al *foedus* (vd. anche MIGLIARIO 2014, p. 346 e note 17-18).

8 Infatti, anche se ambascerie di Galli avevano chiesto di incontrare Annibale all'indomani della battaglia del Ticino (Liv., 21.47.7), fu solo alla vigilia della battaglia della Trebbia, dunque poco dopo la resa di *Clastidium*, che iniziarono le defezioni di fanti e cavalieri celtici arruolati come ausiliari nell'esercito romano: Annibale li rimandò nelle rispettive *civitates* per convincere i connazionali a schierarsi con lui (Liv., 21.48.1-3).

9 Vd. sopra, alla nota 6.

delle derrate implica infatti non solo che nell'ultimo ventennio del III secolo a.C. doveva esistervi un insediamento stabilmente strutturato<sup>10</sup>, e dotato di edifici idonei a contenere una quantità di cereali sufficiente al rifornimento almeno parziale delle truppe operanti in zona, ma anche che nelle aree circostanti dovevano trovarsi suoli coltivati di estensione e produttività adeguate<sup>11</sup>, nonché forniti di manodopera agricola sufficiente sia a garantirne lo sfruttamento, sia ad assicurare il conferimento dei prodotti al centro di raccolta. Inoltre, poiché ovvie esigenze logistico-strategiche imponevano che i luoghi di stoccaggio fossero agevolmente raggiungibili, anche *Clastidium* evidentemente lo era per quanti avessero dovuto raggiungerlo dalla Trebbia, o dalla colonia piacentina dedotta pochi mesi prima: il collegamento poteva avvenire via terra – tramite un percorso adatto anche a mezzi di trasporto (un probabile antecedente di un tratto della futura via Postumia)<sup>12</sup> – oppure essere fluviale, poiché era possibile arrivare alla confluenza della Trebbia navigando lungo il Po, alla cui riva meridionale conduceva almeno un percorso minore che da Casteggio seguiva il corso del torrente Coppa (MACCABRUNI 1998, p. 262)<sup>13</sup>.

10 La rilevanza del centro all'epoca della guerra annibalica pare indirettamente confermata da Cornelio Nepote (*Hannib.* 4,-2), che pone 'a *Clastidium*, presso il Po', anziché al Ticino, la battaglia in cui Annibale sconfisse e ferì il console P. Cornelio Scipione Asina. A tutt'oggi non esistono tuttavia tracce archeologiche databili all'età mediorepubblicana, visto che l'abitato risulta essersi sviluppato solo a partire dal I sec. a.C. e continuativamente fino al V d.C., benché materiali tardo La Tène ne attestino la frequentazione almeno dalla fine del II sec. a.C.: ANTICO GALLINA 1996, p. 8 (e pp. 52-67); INVERNIZZI 1998, p. 484; SANTORO 2017, pp. 197-198.

11 L'abbondante oggettistica in bronzo rinvenuta a Casteggio (insieme ai resti di una probabile officina metallurgica attiva almeno fino al IV secolo), come pure i numerosi oggetti d'importazione, alcuni di qualità raffinata, testimoniano delle floride condizioni economiche di cui gli abitanti del vicus godettero almeno a partire dalla prima età imperiale: INVERNIZZI 1998, p. 485; INVERNIZZI 2014, pp. 95-97.

12 La continuità di diversi tratti della via Postumia con piste o tracciati preromani viene da tempo riconosciuta: ROSADA 1998, p. 206.

13 Liv. 21.57.6 attesta il ricorso al trasporto fluviale dei rifornimenti imposto dalla presenza cartaginese in zona dopo la battaglia della Trebbia: l'esercito che Scipione aveva trasferito da Piacenza a Cremona poteva contare solo sulle vettovaglie 'che le navi tra-

L'occupazione anarica, dunque celtica, della zona, che come si è detto è attestata da Polibio per il 223 a.C., è apparentemente contraddetta da quanto riferito da Livio (32.29.6-7) a proposito della campagna militare condotta poco più di vent'anni dopo, nel 197 a.C., dal console Q. Minucio, il quale:

diresse la marcia nella parte sinistra dell'Italia verso il mare di sotto [Tirreno] e condotto l'esercito a Genova diede inizio alla guerra partendo dai Liguri. Si arresero i centri di *Clastidium* e *Litubium*, entrambi dei Liguri, e due comunità dello stesso popolo, i *Celeiates* e i *Cerdiciates*; oramai al di qua del Po tutti erano sottomessi, fuorché tra i Galli i Boi e tra i Liguri gli *Ilvates*...<sup>14</sup>.

Il passo infatti attribuisce ai Liguri i due *oppida* di *Clastidium* e *Litubium* (che in assenza di alternative plausibili viene finora localizzato del tutto ipoteticamente presso Retorbido: BOFFO 2004, pp. 22-23), così come "della stessa stirpe" (*gentis eiusdem*), cioè anch'esse liguri, sono definite le due comunità tribali (*civitates*)<sup>15</sup> dei *Celeiates* e dei *Cerdiciates*, che trovano qui la loro prima e unica attestazione<sup>16</sup> e che, a differenza di quanto una lettura superficiale del passo potrebbe suggerire, risultano indicate come entità etniche del tutto distinte dai due *oppida*, e invece riferibili piuttosto a comunità probabilmente insediate in cantoni valligiani del retrostante entroterra altocollinare. Tale collocazione è del tutto coerente con l'idea largamente condivisa di un mondo 'ligure-appenninico' corrispondente a entrambi i versanti della catena: quello meridionale dell'entroterra costiero, esteso dal Savonese odierno fino alla Lunigiana, e quello settentrionale affacciato sulla Pianura Padana,

sportavano sul Po' (*quos Pado naves subveherent*).

14 ... Q. Minucius in laeua Italiae ad inferum mare flexit iter Genuamque exercitu ducto ab Liguribus orsus bellum est. *Oppida Clastidium et Litubium, utraque Ligurum, et duae gentis eiusdem ciuitates Celeiates Cerdiciatesque sese dediderunt; et iam omnia cis Padum praeter Gallorum Boios, Iluates Ligurum sub ditione erant.*

15 Per l'uso liviano di *civitas* e *gens* si veda BOURDIN 2019.

16 A meno che, come è stato ipotizzato (DE SANCTIS 1922, p. 400), i *Celeiates* non siano effettivamente identificabili con i *Celines/Celini* che insieme ad altri gruppi di *Ligustini* sotto la guida di Magone attaccarono *Placentia* nel 200 a.C.: Liv., 31.10.1.

dall'attuale Piemonte sudoccidentale fino all'Appennino tosco-emiliano.

Nel caso specifico delle due *gentes* in questione, una conferma della loro appartenenza all'area ligure-appenninica trova riscontro negli obiettivi strategici e nell'itinerario della campagna contro i Liguri di Q. Minucio, che giunto a Genova ne aveva evidentemente risalito l'entroterra (attraversando quella Val Polcevera in cui parecchi decenni dopo due suoi diretti discendenti sarebbero stati inviati ad arbitrare la nota controversia confinaria tra *Genuates* e *Vituri Langenses*)<sup>17</sup> fino a un passo che già allora era evidentemente praticabile da un esercito in marcia (ma che per noi resta non individuabile); di là sarebbe poi sceso (forse lungo il corso dello Scrivia) appunto fino alle ultime propaggini collinari oltrepadane e a Casteggio. I dati archeologici sembrano peraltro indicare la frequentazione, a partire dalla fine del VI secolo a.C., e la fioritura, di centri (tra cui Casteggio-Coppa) sia nella fascia pianeggiante più vicina al Po, sia nell'area appenninica più interna (Guardamonte, Zavattarello, Valverde, Serravalle Scrivia), per i quali è stata suggerita una 'gravitazione' verso il mondo ligure-genovese, a fronte dell'assenza di significativi materiali lateniani (PALTINERI 2014, pp. 30-31; VENTURINO GAMBARI *et al.* 2014; PALTINERI 2021; ZAMBONI 2021).

Tornando al passo di Livio, poiché le notizie da lui fornite sul popolamento della Cisalpina vengono generalmente considerate attendibili (BRISCOE 2009), appare difficilmente contestabile anche quella relativa alla presenza nell'Oltrepò di gruppi 'liguri' o, per meglio dire, rubricati come tali dalle sue fonti: com'è noto, infatti, si tende oramai a considerare la definizione di 'Liguri' come puramente convenzionale. Si tratterebbe in realtà di una categoria etnografica utilizzata dagli autori antichi per designare tutte le popolazioni stanziate nell'Italia nordoccidentale anteriormente all'arrivo dei Celti/Galli, e da costoro variamente obliterate e/o respinte verso i margini montuosi delle rispettive aree di insediamento; similmente, appare oramai discutibile l'idea di una grande e omogenea 'celticità' padana, apparentemente suggerita dalle fonti

17 *Sententia Minuciorum*, 117 a.C.: *CIL* V, 7749 = *CIL* I<sup>2</sup>, 584 = *ILS* 5946 = *FIRA* III, 163 = *ILLRP* 517. La situazione etnico-territoriale della valle del Polcevera, sul versante appenninico meridionale, è stata convincentemente assimilata per analogia a quella della valle dello Scrivia, sul versante opposto: GABBA 1995, pp. 35-37.

e a lungo recepita dalla storiografia moderna, secondo cui i vari gruppi che a ondate successive tra VI e IV secolo a.C. si insediarono in gran parte dell'Italia del nord (escluso il *Venetorum angulus*) avrebbero condiviso un'identità etnica con tratti culturali comuni tali da indurre gli autori greco-romani a qualificarli complessivamente come Celti (o Galli), e a distinguerli da gruppi eventualmente già presenti in Cispadana e in Transpadana<sup>18</sup>.

Gli studi più recenti stanno invece progressivamente evidenziando un panorama etnografico complesso e stratificato, dalle identità molteplici e sovrapposte e dai confini quantomeno fluidi, nel quale la distinzione tra Liguri e Celti risulta via via sempre più sfumata, inducendo a definire 'celtoliguri' (ARSLAN 2007; ARSLAN 2019)<sup>19</sup> i gruppi etnici dei quali le fonti attestano la presenza nelle aree del mondo ligure, per lo più marginali o di frontiera, che furono interessate da infiltrazioni celtiche. Alla luce di queste considerazioni, non vi è motivo di mettere in dubbio quanto attestato da Livio sul popolamento dell'Oltrepò tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., e cioè che vi si trovavano *oppida* e *civitates* ancora riconoscibili come liguri, benché nell'area fossero presumibilmente già stanziati gruppi allogeni che le fonti di Polibio attribuivano a un'etnia celtica, gli *Anares*, di cui era nota la presenza nell'ampia fascia territoriale a sud del Po che si estendeva verso oriente fino a lambire il territorio dei Boi<sup>20</sup>.

La narrazione liviana degli eventi del 197 a.C. prosegue muovendo dal fronte ligure a quello gallico, e richiede di essere almeno sinteticamente ripercorsa. I Boi, passati in riva sinistra del Po, avevano chiesto l'aiuto di Insubri e Cenomani dopo avere saputo che i due consoli, Q. Minucio Rufo e G. Cornelio Cetego, stavano conducendo le operazioni a eserciti unificati (Liv., 32.30.1-2). Ma la notizia della devastazione del territorio boico aveva indotto gli Insubri a non seguire gli alleati per presidiare il proprio, e ad accamparsi sul Mincio insieme alle truppe cenomane in vista dell'attacco romano; intanto,

18 ARDOVINO 1998, p. 41; HÄUSSLER 2013, pp. 39 e 43; FRANC 2020, p. 126; nonché i contributi raccolti in VENTURINO GAMBARI, GANDOLFI 2004 (in particolare, GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 2004) e in GIORCELLI BERSANI, VENTURINO 2021 (in particolare, GAMBARI 2021): ivi anche storia degli studi e bibliografia sulla questione.

19 'Etnia mista': ANTICO GALLINA 1996, p. 8 e p. 12.

20 Si veda sopra, alle note 3-4.

emissari del console Cornelio Cetego percorrevano i villaggi dei Cenomani e la loro capitale (*vicos... Brixiamque quod caput gentis erat*), non riuscendo a farli apertamente defezionare ma assicurandosi almeno la loro neutralità nello scontro imminente (32.30.3-8). In realtà, gli Insubri furono sbaragliati al primo urto anche perché, a quanto si diceva (*auctores sunt*), attaccati dagli stessi Cenomani dal retro delle loro file; l'esito disastroso della battaglia (strage di nemici, cattura di migliaia di prigionieri e di un grande bottino) indusse alla resa molti centri dei Galli (*multa oppida Gallorum*) che si erano schierati con gli Insubri (32.30.9-13). Il console Minucio aveva nel frattempo devastato in lungo e in largo il territorio boico, e poi deciso di dare battaglia in campo aperto: i Boi non si sarebbero sottratti allo scontro, ma la notizia della disfatta insubre li aveva spinti a tornare in fretta nei propri *vici* per apprestarne l'estrema difesa; il console pertanto riprese a devastare i campi, a bruciare le case, a espugnare i villaggi (32.31.1-3). «In quegli stessi giorni fu incendiato Casteggio» (*per eosdem dies Clastidium incensum*), dopo di che le legioni furono mosse contro i Liguri *Ilvates*, «i soli che non si sottomettevano»; ma presto anch'essi si arresero, avendo avuto notizia della sconfitta di Insubri e Boi (32.31.4.5).

Poiché la notizia dell'incendio di *Clastidium* segue immediatamente quella della messa a ferro e a fuoco del territorio boico, sembra logico attribuirne la responsabilità alle truppe romane<sup>21</sup> che Minucio aveva condotto contro i Boi e, presumibilmente, anche contro quanti si erano uniti o a costoro o agli Insubri. La rivolta dei gruppi maggiori avrebbe dunque spinto anche gli abitanti di *Clastidium* a defezionare, nonostante il rapporto di 'amicizia' con Roma che Polibio attribuisce agli *Anares* (Polyb. 2.31.1-2) e nonostante la *deditio* al console Minucio che a detta di Livio l'*oppidum* avrebbe fatto pochi mesi prima, all'inizio della campagna (Liv. 32.29.7): probabilmente, se come pare una defezione ci

21 BRISCOE 1973, p. 227 non esclude che l'attacco a Casteggio fosse stato portato non dai soldati di Minucio bensì dai Boi, appunto perché il centro era alleato dei Romani; altrimenti sarebbe necessario ipotizzarne la defezione (di cui in effetti Livio non fa cenno). Tuttavia, ponendo l'incendio di Casteggio negli stessi giorni in cui i Romani procedevano alla devastazione del territorio boico, il passo liviano presenta i due eventi come strettamente connessi e tace di eventuali responsabilità altrui.

fu, essa coinvolse entrambi le componenti della popolazione del borgo, quella celtica al pari di quella ligure, se ancora era possibile distinguere l'una dall'altra; e il suo esito catastrofico dovette comportare gravi conseguenze per i superstiti e per il territorio<sup>22</sup>.

Di *Clastidium* dopo il 197 a.C. le fonti tacciono a lungo: infatti, ne ricompare menzione solo in Strabone (5.1.11 [C 217]) che, in un passo esemplare dei criteri espositivi da lui adottati nella trattazione della Cisalpina (MIGLIARIO 2017, pp. 82-83), descrive la poleografia evidenziandone la connessione con l'idrografia e, soprattutto, con la rete stradale:

Sopra *Placentia*, verso i confini del territorio di Cozio, a 36 miglia [c'è] la città di *Ticinon*, e il fiume omonimo che scorre vicino confluendo nel Po, e *Clastidion* e *Dertona* e *Acquae Statiellae*, a poca distanza, su una via laterale.

Punto di riferimento e vero fulcro dell'area qui considerata è Piacenza; nel passo immediatamente precedente Strabone si è rivolto a est elencando i centri tra Piacenza e Rimini, cioè quelli situati lungo la via Emilia, mentre ora da Piacenza muove in direzione ovest-nordovest (verso il territorio alpino di Cozio, dunque verso l'odierna valle di Susa) seguendo, anche se non li nomina espressamente, la via che correva in riva sinistra del Po collegando Piacenza a Pavia (TOZZI 1984, pp. 170-171) e il tratto della via Postumia che da Piacenza portava a Tortona (MARINI CALVANI 1998; CERA 2000) toccando, appunto, Casteggio; 'a poca distanza' (*micrón*) da Tortona viene citata anche Acqui, ma su di una 'via laterale' (*en paródo*) identificabile con la *Aemilia Scauri*, tracciata nel 109 a.C., che a Tortona si diramava dalla Postumia salendo verso il territorio appenninico dei Liguri *Statielli*, da dove proseguiva valicando al Colle di Cadibona per scendere su *Vada Sabatia* (Vado Ligure) (BARGNESI 2006, pp. 49-50; VENTURINO, RONCAGLIO, CERMELLI 2019).

La menzione del 'territorio di Cozio', il dinasta locale che col rango di *praefectus* continuò a governare i gruppi etnici (*civitates Cottianae*: Plin., *NH* 3.138) stanziati sui due versanti del Monginevro (LETTA 1976; LETTA 2001; CORNWELL 2015), consente di datare con precisione la fonte qui seguita da Strabone a non prima dell'età

22 Cfr. la sorte degli *Statielli*: si veda oltre, nota 24.

augustea, quando appunto la *praefectura* di quel tratto alpino venne istituita e assegnata a Cozio (FAORO 2011, p. 86); ugualmente allo stesso periodo è dunque databile il riferimento a *Clastidium* che ne attesta la piena vitalità almeno a partire dagli ultimi decenni del I secolo a.C.<sup>23</sup>.

Dopo la campagna del 197 a.C., l'attenzione romana si concentrò sulla riorganizzazione dell'*ager Boicus*, innanzitutto mediante confische territoriali preparatorie delle operazioni di delimitazione e assegnazione (Liv., 36.39.3; Strab., 5.1.6 e 10; BANDELLI 2009, pp. 191-192; BANDELLI 2017, p. 299), tra cui risultano attestata già nel 191-190 a.C. quelle nei dintorni di *Faventia* (App., Civ. 1.89.410; BANDELLI 2009, pp. 203, nota 190), mentre al 187 a. C. risale il tracciato della *via Aemilia*; ma contemporaneamente si aprì il problema della sollevazione dei *Ligures Apuani* (Liv., 40.38.1-5; 40.41.3-4) che si sarebbe protratto a più riprese dal 193 a.C. al 155 a.C., e che avrebbe richiesto di estendere l'azione degli eserciti consolari dal versante appenninico sudorientale (in particolare, da Lunigiana e Garfagnana) a quello nordorientale, contro le tribù dei *Friniates* e dei *Veleiates*, alleate degli Apuani, che incombevano sulla pianura emiliana minacciavano le operazioni agrimensorie in svolgimento nel territorio già dei Boi.

A tali operazioni sono probabilmente riconducibili le assegnazioni nell'*ager Ligustinus et Gallicus* attestata da Livio nel 173 a.C. (41.19.1-2; BANDELLI 2009, pp. 203-204 e note 186-194; BANDELLI 2017, p. 299), delle quali si tende a ritenere che siano avvenute in territorio emiliano (FRANCESCHELLI 2012, pp. 203-204 le riferisce invece all'*ager romagnolo*), già interessato da un'intensa deduzione coloniarica protrattasi dal 218 a.C. (*Placentia*) agli anni '80 del II secolo a.C. (*Bononia*, 189 a.C.; Parma e *Mutina*, 183 a.C.), nonché dalla costruzione della *via Emilia* (187 a.C.). Proprio la notevole entità degli interventi strutturali e infrastrutturali che coinvolsero l'intera regione induce a non escludere, almeno in via ipotetica, che le assegnazioni del 173 a.C. potessero interessare anche terreni marginali o periferici rispetto alle aree già oggetto di attività agrimensorie precedenti, quali quelli situati all'estremità occidentale della pertica piacentina, che spingendosi almeno fino al torrente

Coppa (se non allora anche allo Staffora) includeva senz'altro il sito di *Clastidium* e i suoi dintorni (TOZZI 2003, pp. 70-72): un comprensorio nella cui popolazione, come si è visto, tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. erano presenti gruppi etnici sia liguri sia celtici, o almeno riconoscibili come tali, e che era dunque definibile *Ligustinus* ma anche *Gallicus*, così come in generale doveva esserlo l'intera fascia di territorio estesa dalle ultime propaggini collinari alla pianura sul versante settentrionale della catena appenninica, caratterizzata dalla fluidità dei confini territoriali e delle identità etniche.

L'ipotesi di un'inclusione dell'area cispadana occidentale corrispondente all'odierno Oltrepò nel vasto programma di assegnazioni del 173 a.C. potrebbe trovare un indiretto riscontro in ciò che Livio riferisce per l'anno successivo a proposito dei Liguri *Statielli* (Liv., 42.22.5-6; BANDELLI 2009, p. 198 e note 145-146; BANDELLI 2017, p. 299; ROBINO 2021, pp. 120-121). Costoro, come è noto, furono risarciti del trattamento ingiusto e crudele loro inferito nel 173 a.C. dal console M. Popilio Lenate, nonostante si fossero arresi<sup>24</sup>: il senato nel 172 a.C. dispose infatti il loro riscatto e l'assegnazione di nuove terre – in sostituzione di quelle che erano state loro confiscate, evidentemente oramai alienate e non più disponibili – che furono individuate *trans Padum* (forse nel Vercellese: ROBINO 2021, p. 120 e nota 23; o forse nella 'celto-ligure' Lomellina?). La sistemazione transpadana degli *Statielli* indica che non vi erano altri suoli assegnabili *cis Padum*, cioè in zone più vicine alla media valle della Bormida, loro tradizionale area di insediamento, quali la bassa valle dello Scrivia e quella dello Staffora: o perché si trattava di aree già entrate nell'orizzonte degli interesse di Roma ma non ancora coinvolte da un programma di riorganizzazione territoriale (lo sarebbero state a partire dagli anni '40, in concomitanza con il tracciato della *via Postumia*), o perché erano già state destinate ad altri, come quelle assegnate l'anno precedente: tra queste, appunto, poteva esservi anche l'Oltrepò castegginò.

24 Gli *Statielli* furono asserviti e il loro territorio confiscato, con il ricorso a misure di eccezionale severità solitamente riservate a popoli sconfitti dopo una lunga resistenza: durante le guerre alpine di Augusto tale fu la sorte dei Salassi, che nel 25 a.C. furono venduti come schiavi al mercato di *Eporedia* (Strab. 4.6.7), come pure dei *Trumplini*, che nel 15 a.C. furono 'messi in vendita insieme alle loro terre' (Plin., *NH* 3.134: *venalis cum agris suis populus*).

23 Allo stesso periodo risalgono le prime evidenze archeologiche di una certa consistenza: si veda sopra, alle note 10-11.

In effetti, a fronte del silenzio delle fonti su *Clastidium*, accompagnato da una pressoché totale assenza di evidenze archeologiche per i quasi due secoli successivi all'incendio del 197 a.C., la fioritura del *vicus* attestata a partire dall'età augustea può essere spiegata soltanto presupponendo che il centro e il territorio circostante avessero conosciuto in precedenza consistenti immissioni di popolazione, per effetto tanto di provvedimenti ufficiali quanto di immigrazione spontanea; di qui, la proposta di attribuirne ipoteticamente l'inizio agli interventi del 173 a.C., da cui avrebbero avuto origine la crescita demografica e la conseguente evoluzione economica e sociale del sito e dei suoi dintorni. A un simile processo di ripopolamento, anziché a fondazioni *ex novo*, vengono d'altronde oramai attribuiti sia lo sviluppo del sito protostorico di *Dertona*, di cui è stata accertata una fase insediativa databile alla metà del II secolo a.C. che consentirebbe di anticipare la creazione della colonia agli stessi anni della costruzione della

via Postumia (TORELLI 1998; SALOMONE GAGGERO 2006; PETTIROSSI 2012, pp. 67-68; MIGLIARIO 2014, p. 348), sia la crescita del centro degli *Irienses*: un insediamento epicorio senz'altro precedente alla costruzione della via Postumia, che venne a trovarsi in posizione mediana tra *Clastidium* e *Dertona*, e che fu successivamente promosso a *forum* in risposta alle esigenze organizzative e amministrative di una popolazione locale evidentemente divenuta consistente (BOFFO 2004, pp. 22-24; RUOFF-VÄÄNÄNEN 1978, pp. 11-16; LAURENCE 2001; SISANI 2011, pp. 558-581).

In conclusione, il decollo economico e demografico riconoscibile in Oltrepò a partire dall'età augustea pare l'esito di dinamiche di frequentazione e di popolamento risalenti almeno al III secolo a.C., in cui è possibile individuare l'apporto di vari gruppi connotati etnicamente (celtici, ma presumibilmente anche italici), inseritisi in fasi e con modalità diverse in un sostrato che nella prima metà del II secolo a.C. poteva ancora essere identificato o rappresentato come 'ligure'.

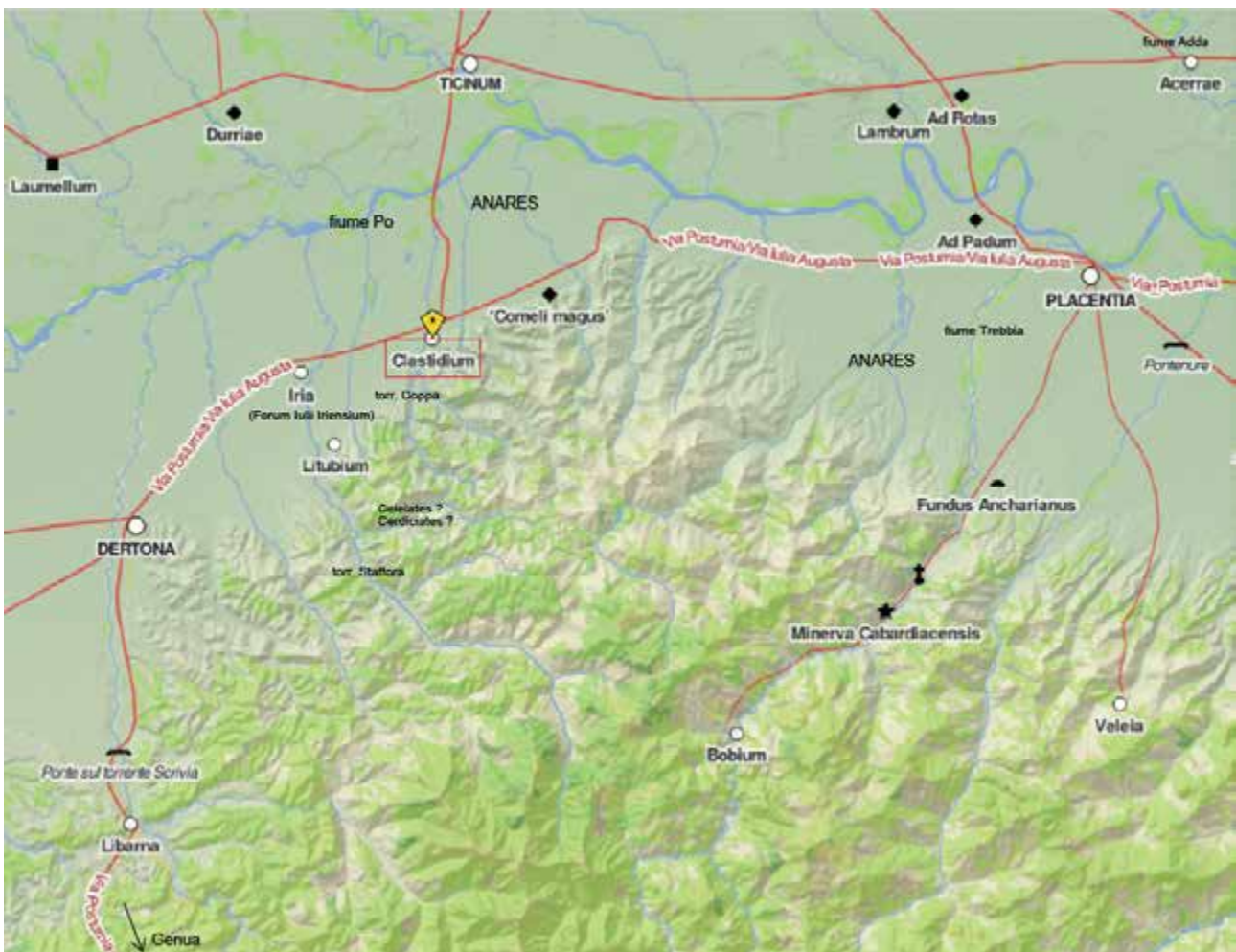


Figura 1. Il territorio di Casteggio in età romana (base *Digital Atlas of the Roman Empire*, elaborazione Autrice).

## Abbreviazioni bibliografiche

- ANTICO GALLINA M. V. 1996. *Clastidium vicus. Documenti per la conoscenza di un territorio*. Casteggio (Civico Museo Archeologico di Casteggio e dell'Oltrepò Pavese). Casteggio.
- ARDOVINO A. M. 1998. L'area padana tra VI e II secolo a.C. In *Tesori della Postumia* 1998, pp. 37-44.
- ARSLAN E. A. 2007. Dimenticati dalla storia: i gruppi celtici minori in Cisalpina. In Moradini F., Volonté M. (a cura di), *Contributi di archeologia in memoria di Mario Mirabella Roberti*. Atti del XVI convegno Archeologico Benacense (Cavriana 15-16 ottobre 2005) [*Annali Benacensi* 13-14]. Brescia, pp. 121-134.
- Arslan E. A. 2019. *Culture celto-liguri e celto-golasecchiane nel Pavese e nell'Alessandrino*. In *ZIXU. Studi sulla cultura celtica di Golasecca, III*. Novara, pp. 11-28.
- BANDELLI G. 2009. Parma durante la repubblica. Dalla fondazione della colonia a Cesare. In Vera D. (a cura di), *Storia di Parma II. Parma romana*. Parma, pp. 181-217.
- BANDELLI G. 2017. Roma e la Gallia Cisalpina dal «dopoguerra annibalico» alla guerra sociale (201-89 a.C.). In Piana Agostinetti P. (a cura di), *Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a Sud delle Alpi*. Atti del convegno internazionale (Roma 16-17 dicembre 2017). Roma, pp. 291-317.
- BARGNESI R. 2006. L'assetto del territorio di *Dertona*. In *Dertona Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi. II. L'età romana: II secolo a.C. – V secolo d.C.* Tortona, pp. 39-70.
- BATS M. 2009. Les réserves alimentaires des cités d'Italie, entre autosubsistance et ravitaillement de Rome, des débuts de la République à l'instauration du Principat. *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 20, pp. 281-325.
- BERNARD S. 2019. The *Brundisium elogium* (AE 1954.216) and the History of Republican Colonization. In De Giorgi A.U. (ed.), *Cosa and the Colonial Landscape of Republican Italy (Third and Second Centuries BCE)*. Ann Arbor, pp. 44-66.
- BOFFO L. 2004. *Regio IX – Liguria. Forum Iulii Iriensium*. In *Supplementa Italica* n.s. 22. Roma, pp. 13-58.
- BOURDIN S. 2012. *Les peuples de l'Italie préromaine: identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (8.e-1.er s. av. J.-C.)*. Rome.
- BOURDIN S. 2019. L'organisation politique et territoriale des peuples de l'Italie préromaine vue par Tite-Live. *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 131.1, pp. 53-64.
- BRISCOE J. 1973. *A Commentary on Livy. Books XXXI-XXXIII*. Oxford.
- BRISCOE J. 2009. Livy's Sources and Methods of Composition in Books 31-33. In Chaplin J., Kraus C. (eds.), *Livy. Oxford Readings in Classical Studies*. Oxford, pp. 461-475.
- CARY M. 1919. Livy XXI.48.3. *The Classical Review* 33.5-6, pp. 107-108.
- CAVAGNA A. c.s. «*Et placuit denarium pro X libris aeris valere*»: crisi e reazioni monetarie durante la seconda guerra punica. In *Strategie di ripartenza: uscire dalle crisi nel mondo romano*. Atti del convegno (Milano 30-31 maggio 2022). Milano.
- CERA G. 2000. *La via Postumia da Genova a Cremona*. Roma.
- CORNWELL H. 2015. The king who would be prefect. Authority and identity in the Cottian Alps. *The Journal of Roman Studies* 105, pp. 41-72.
- DALL'AGLIO P.L., STORCHI P. 2021. La doppia deduzione di *Placentia*: considerazioni storiche e topografiche. *Agri Centuriati* 13, pp. 91-115.
- DE SANCTIS G. 1916. *Storia dei Romani. III. L'età delle guerre puniche, I*. Torino.
- DE SANCTIS G. 1922. *Storia dei Romani. IV. La fondazione dell'impero, I*. Torino.
- FAORO D. 2011. Praefectus, procurator, praeses. *Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*. Milano.
- FLOWER H. I. 2000. The tradition of the *spolia opima*: M. Claudius Marcellus and Augustus. *Classical Antiquity* 19, pp. 34-64.
- FRANC E. 2020. L'etnicità delle popolazioni estinte: il caso dei Boii cisalpini a partire dalle fonti testuali. *IpoTESI di Preistoria* 13, pp. 89-212, online <https://doi.org/10.6092/issn.1974-7985/12119> (03/2024).
- FRANCESCHELLI C. 2012. Les distributions viritaines de 173 av. J.-C. dans l'*ager Ligustinus et Gallicus*. In Lamoine L., Berrendonner C., Cébeillac-Gervasoni M. (dirr.), *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le*

- Quotidien municipal II*. Clermont-Ferrand, pp. 103-114.
- GABBA E. 1958. L'elogio di Brindisi. *Athenaeum* n.s. 36, pp. 90-105.
- GABBA E. 1995. Le fonti storiche, la romanizzazione e l'età imperiale. In Finocchi S. (a cura di), *Libarna*. Castelnuovo Scrvia, pp. 31-45.
- GAMBARI F. M. 2021. I Liguri tra Etruschi e Celti: la Liguria interna prima della romanizzazione. In GIORCELLI BERSANI, VENTURINO 2021, pp. 17-38.
- GAMBARI F. M., VENTURINO GAMBARI M. 2004. La medio-tarda età del ferro (V-II secolo a.C.) nella Liguria interna. In VENTURINO GAMBARI, GANDOLFI 2004, pp. 29-50.
- GHIZZONI F. 1990. L'origine di Piacenza. In *Storia di Piacenza. Dalle origini all'anno Mille*. I. Piacenza, pp. 17-29.
- GIORCELLI BERSANI S., VENTURINO M. (a cura di) 2021, *I Liguri e Roma. Un popolo tra archeologia e storia*. Atti del convegno (Acqui Terme, 31 maggio - 1 giugno 2019). Roma.
- GRELLE F. 2013. La guerra salentina e la colonia di *Brundisium*. In Grelle F., Silvestrini M., *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia: dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*. Bari, pp. 115-124.
- HÄUSSLER R. 2013. Deconstructing ethnic identities: becoming Roman in Western Cisalpine Gaul? In *Creating Ethnicities & Identities in the Roman World*. BICS Suppl. 120. Oxford, pp. 35-70.
- HÜLSEN C. 1894. Anamares. *PWRE* I,2, pp. 2055-2056.
- INVERNIZZI R. 1998. Clastidium. In *Tesori della Postumia* 1998, pp. 483-486.
- INVERNIZZI R. 2014. Recenti scoperte archeologiche nell'Oltrepò Pavese. In MAGGI, GORRINI 2014, pp. 95-101.
- KLINGBEIL P.-E. 2000. La marche d'Hannibal : ravitaillement et stratégie. *Antiquités Africaines* 36, pp. 15-37.
- LAURENCE R. 2001. Roman Italy's urban revolution. In Lo Cascio E., Storch Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari, pp. 593-611.
- LETTA C. 1976. La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi occidentali. *Athenaeum* 54, pp. 37-76.
- LETTA C. 2001. Ancora sulle *civitates* di Cozio e sulla prefettura di *Albanus*. In Roda S., Giorcelli Bersani S. (a cura di), *Gli antichi e la montagna*. Atti del convegno (Aosta, 21-23 settembre 1999). Torino, pp. 149-166.
- MACCABRUNI C. 1998. La Postumia e le strade afferenti ai percorsi alpini occidentali. In *Tesori della Postumia* 1998, pp. 262-263.
- MAGGI S., GORRINI M. E. 2014 (a cura di), *Casteggio e l'antico. 25 anni di studi e ricerche archeologiche in provincia di Pavia*. Firenze.
- MALNATI L. 2000. La documentazione archeologica: l'Emilia occidentale. In Marini Calvani M. (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*. Venezia, pp. 9-17.
- MARINI CALVANI M. 1998. La via Postumia in territorio piacentino (da Placentia a Clastidium e da Placentia a Cremona). In *Tesori della Postumia* 1998, pp. 227-228.
- MASTROCINQUE G. 1998. Le città della *Calabria* tra l'età repubblicana e la prima età imperiale: aggiornamenti per uno sguardo d'insieme. *Anales de Arqueología Cordobesa* 30, pp. 77-104.
- MIGLIARIO E. 2014. A proposito di penetrazione romana e controllo territoriale nel Piemonte orientale: qualche considerazione. In Chiabà M. (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*. Trieste, pp. 343-357.
- MIGLIARIO E. 2017. Strabo, Italy and the Italian peoples. In Dueck D. (ed.), *The Routledge Companion to Strabo*. Abingdon-New York, pp. 79-92.
- NÖRR D. 1989. *Aspekte des römischen Völkerrechts: Die Bronzetafel von Alcantara*. München.
- PALTINERI S. 2014. Per una protostoria del territorio di Pavia, fra vecchi e nuovi dati. In MAGGI, GORRINI 2014, pp. 27-33.
- PALTINERI S. 2021. Dinamiche del popolamento ligure dal Bronzo finale alla romanizzazione. In GIORCELLI BERSANI, VENTURINO 2021, pp. 39-64.
- PETTIROSSI V. 2012. *Regio IX – Liguria. Iulia Dertona*. In *Supplementa Italica* n.s. 26. Roma, pp. 55-187.
- RICH J. 2008. Treaties, Allies and the Roman Conquest of Italy. In De Souza P., France J.

- (eds.), *War and Peace in Ancient and Medieval History*. Cambridge-New York, pp. 51-75.
- ROBINO M. T. A. 2021. I Liguri Statielli tra identità e assimilazione nel mondo romano. In GIORCELLI BERSANI, VENTURINO 2021, pp. 117-147.
- ROSADA G. 1998. La Postumia nella storia. In *Tesori della Postumia* 1998, pp. 206-210.
- RUOFF-VÄÄNÄNEN E. 1978. *Studies on the Italian fora*. Wiesbaden.
- SALOMONE GAGGERO E. 2006. Dertona fra il II e il I secolo a.C. In *Dertona Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi. II. L'età romana: II secolo a.C. – V secolo d.C.* Tortona, pp. 71-117.
- SANTORO S. 2017. Vici padani: formazione, ruoli, connettività. In LO CASCIO E., MAIURO M. (a cura di), *Popolazione e risorse nell'Italia del Nord dalla romanizzazione ai Longobardi*. Bari, pp. 189-230.
- SARTORI A. 2006. Clastidium. In Brill's Neue Pauly, s.v., online [http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347\\_bnp\\_e300060](http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347_bnp_e300060) (03/2024).
- SIRAGO V. A. 1992. Lacerazioni politiche in Puglia durante la presenza di Annibale. In Uggeri G. (a cura di), *L'età annibalica e la Puglia*. Atti del II convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne 24-26 marzo 1988). Fasano, pp. 2-11.
- SISANI S. 2011. In pagis forisque et conciliabulis. *Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media Repubblica e l'età municipale* (Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 27). Roma.
- Tesori della Postumia* 1998. Sena Chiesa G., Lavizzari M.P. (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Catalogo della mostra (Cremona, Santa Maria della Pietà, 4 aprile-26 luglio 1998). Milano.
- TORELLI M. 1998. Urbanistica e architettura nel Piemonte romano. In Mercado L. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. II. L'età romana*. Torino, pp. 29-48.
- TOZZI P. 1984. Il territorio di Ticinum romana. In *Storia di Pavia. I. L'età antica*. Pavia, pp. 151-182.
- TOZZI P. 2003. L'età romana. In Cau E., Paoletti P., Settia A.A. (a cura di), *Storia di Voghera, I. Dalla preistoria all'età viscontea*. Voghera, pp. 53-76.
- VENTURINO M., RONCAGLIO M., CERMELLI C. 2019. Storia e sopravvivenza di un tracciato stradale: la *via Aemilia Scauri*. *Quaderni di Archeologia del Piemonte* 3, pp. 35-50.
- VENTURINO GAMBARI M., GANDOLFI D. 2004 (a cura di), *Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*. Atti del convegno Internazionale (Mondovì, 26-28 aprile 2002). Bordighera.
- VENTURINO GAMBARI M., SCARRONE F. RONCAGLIO M., CAZZULO M. 2014. Il popolamento del territorio di Pontecurone dalla Preistoria al medioevo. In MAGGI, GORRINI 2014, pp. 105-114.
- WALBANK F.W. 1957. *A Historical Commentary on Polybius. I. Commentary on Books I-VI*. Oxford.
- ZAMBONI L. 2021. Passaggio in Liguria. L'insediamento dell'età del Ferro sull'altura del Castello di Serravalle Scrivia. In GIORCELLI BERSANI, VENTURINO 2021, pp. 271-280.